

Presentazione del numero

di Angelo Silvestri

*[Ricevuto il 06/06/2018
Accettato per la stampa il 06/06/2018]*

Riassunto

L'autore, direttore della Rivista, riflette brevemente sulla opportunità che le conoscenze e le competenze accumulate da psicoanalisi e gruppoanalisi sui gruppi possano essere messe a disposizione della comunità generale per favorire la gestione razionale di questi anche al di fuori del più ristretto ambito clinico. Descrive quindi brevemente i contenuti dei diversi contributi raccolti nel fascicolo.

Parole chiave: Ospedali Psichiatrici Giudiziari, Salute mentale, Disturbi di personalità, Pericolosità sociale, Violenza, Dipendenze, Musicoterapia.

Abstract. *Introduction of the issue*

The author, Editor of the journal, briefly reflects on the opportunity that the knowledge and skills accumulated by psychoanalysis and group analysis on groups can be made available to a broader community to facilitate the rational management of groups even outside the narrowest clinical field. He then briefly describes the contents of the various contributions collected in the file.

Keywords: Judicial Psychiatric Hospital, Mental health, Personality disorders, Social dangerousness, Violence, Addictions, Music therapy.

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSN e 1972-4837), 2/2017 PRESENTAZIONE DEL NUMERO
DOI: 10.3280/GRU2017-002001

Il gruppo è una dimensione ineludibile dell'esistenza umana. Ciò probabilmente contribuisce a far sì che lo si dia per scontato e che sia difficile riconoscere la necessità di competenze professionali specifiche per la sua gestione razionale.

In passato, in ambito medico, lo studio dei fenomeni patologici e i tentativi di offrire a questi un sollievo hanno portato importanti contributi per la comprensione della fisiologia. Credo che, in modo analogo, le conoscenze e le competenze maturate nell'ultimo secolo in ambito clinico, sui gruppi utilizzati a scopo terapeutico e sull'importanza della dimensione affettiva inconscia nei fenomeni sociali, possano legittimamente fondare l'aspirazione ad assumere un ruolo sempre più attivo e protagonista nel dibattito multidisciplinare sul funzionamento dei gruppi umani e sulla loro gestione. Un'aspirazione questa che forse non è del tutto riconosciuta ed esplicitata, ma che è comunque intensamente percepibile sia a livello locale sia internazionale, si pensi ad esempio ai temi affrontati nel recente Congresso internazionale della GASi, a Berlino, dedicato alle conseguenze degli attuali fenomeni migratori, o a quelli analoghi proposti per il prossimo convegno IAGP che si terrà a Malmö in Svezia la prossima estate.

Questa aspirazione, se continuerà a essere disattesa, alimenterà un crescente sentimento di frustrazione e inutilità fra gli operatori della gruppabilità che "sentono" ciò che sarebbe loro possibile, ma che viene trascurato. Altri studiosi, pur non disponendo degli strumenti culturali propri dell'ambito psicoanalitico e gruppoanalitico, per noi familiari, ad esempio gli economisti Richard Thaler, Nobel nel 2017 e Cass Sunstein (2008) o la climatologa Katharine Hayhoe (2009), stanno intravedendo e sostenendo la fondamentale necessità di tenere in considerazione le componenti emotive, spesso inconsapevoli, coinvolte in questioni di grande rilevanza sociale e politica come i cambiamenti del clima, l'economia o la salute pubblica.

Ho in mente un'associazione di professionisti dei gruppi che possa dare voce a tale aspirazione, rendendo esplicite e sviluppando sempre più le premesse culturali e scientifiche su cui essa si fonda. Forse quest'associazione potrebbe essere la COIRAG e questa Rivista potrà contribuire a costruire uno spazio di incontro per tutti coloro che studiano, si interessano e utilizzano in modo professionale i gruppi: in ambito clinico e nella ricerca, in primis, ma senza rinunciare a esplorare i molti ambiti in cui le nostre conoscenze potrebbero risultare preziose.

In questo numero proseguiamo lo sviluppo del tema affrontato nel fascicolo precedente: le conseguenze della chiusura degli OPG. È un argomento che ben si presta a esemplificare quanto sia importante poter disporre di strumenti culturali adeguati per pensare e affrontare i gruppi e le istituzioni e di

quanto possano essere pesanti le conseguenze di una carenza in tal senso. È un argomento che non concluderemo con questo numero e che continueremo a esplorare con l'aiuto dei lettori.

Maurizio Olivero affronta il tema della comprensione e della gestione dell'aggressività e della violenza agita dai pazienti psichiatrici e delle difficoltà che gli operatori impegnati in tale gestione devono continuamente affrontare per non esserne risucchiati.

È un problema che anche Francesco Scotti affronta riprendendo e integrando il lavoro di Riccardo Curreli, presentato nel precedente fascicolo della Rivista. Lo affronta dal lato della formazione al lavoro nelle REMS, centrandolo sull'idea della possibilità di concepirle e quindi istituirle come "comunità terapeutiche", piuttosto che come residenze.

Massimo De Mari e Isabella Barbon allargano la visuale al carcere, ripercorrendo la storia sociale di questo istituto. Ci propongono una riflessione su quanto l'evoluzione del modo di concepire la responsabilità e le cause del delitto abbia contribuito a dare forma alle soluzioni via via adottate per affrontare il complesso intreccio fra salute mentale, devianza e delinquenza.

In apertura del volume pubblichiamo con un sentimento di tristezza e gratitudine un ricordo del prof. Salomon Resnik, psicoanalista cosmopolita di origine russa, cresciuto in Argentina, formatosi in Inghilterra e vissuto a lungo fra Francia e Italia: Parigi e Venezia sono state la sua casa e il principale luogo di lavoro e ora quest'ultima ne accoglie i resti mortali. Ha dato un contributo fondamentale alla comprensione psicoanalitica delle psicosi ed è stato uno dei protagonisti dello sviluppo della cultura sui gruppi in Italia, ispirando in molti colleghi l'interesse e la passione per i gruppi.

Nella sezione *Saggi*, Aurelia Galletti introduce il tema dell'osservazione nei gruppi che sarà ulteriormente sviluppato nel prossimo fascicolo, ma che contiamo possa divenire un focus d'attenzione e di ricerca per la nostra Rivista.

Nella sezione dedicata ai *Contributi Originali* viene presentata un'esperienza di sostegno alla genitorialità durante il primo anno di vita, condotta da Chiara Beraldo *et al.*, con l'intento di prevenire l'insorgenza di patologie relazionali e familiari nell'evolversi dello sviluppo del bambino.

La sezione *Osservatorio* è in questo numero molto ricca: vengono presentate due importanti interviste e tre contributi già letti al congresso GASi tenutosi lo scorso agosto a Berlino. Le interviste: una più breve al dott. Luigi Zoja raccolta da Nadia Fina in occasione del convegno COIRAG dedicato alla violenza nei e dei legami, organizzato la scorsa primavera a Torino, e una più estesa al prof. Bruno Vezzani. Quest'ultima è stata registrata nella sua casa di Mantova da un gruppo di suoi fedeli allievi, coordinati da Ivan Ambrosiano e Giorgio Cavicchioli, a cui ho avuto l'onore e la fortuna di potermi aggregare,

che si sono riuniti intorno al Maestro per raccoglierne le più recenti riflessioni sul gruppo, quasi un testamento spirituale.

Dei tre contributi presentati nel recente convegno GASi uno è di Silvia Formentin e Angelo Silvestri, dedicato all'utilizzo del gruppo a conduzione gruppoanalitica nel trattamento della dipendenza da cocaina e due sono stati proposti rispettivamente da Dorothe Türk, psicoanalista e gruppoanalista tedesca e dal direttore di questa Rivista e collaboratori, entrambi dedicati all'integrazione fra setting diversi, di gruppo e individuali, psicoterapeutici e psichiatrici, del trattamento dei disturbi di personalità.

Per le *Recensioni*, infine, Laura Ballottin, ricercatrice e candidata della Società Psicoanalitica Italiana, ci suggerisce la lettura di un volume non recentissimo, pubblicato nel 2015 a cura di Levy, Ablon e Kächele, ma di grande interesse, perché dedicato al rapporto fra psicoterapia psicoanalitica e ricerca empirica, ambito di riflessione che speriamo possa occupare sempre più spazio nella nostra Rivista e possa divenire sempre più ricco e approfondito specie per quanto riguarda i gruppi.

Una seconda proposta di lettura è quella che Stefano Sanzovo, psichiatra referente di un centro di salute mentale e quindi ben ingaggiato nei problemi della psicoterapia delle patologie psichiche più gravi, fa di un volume curato da Mario Degli Stefani e Luca Xodo dedicato alla musicoterapia. *Suoni tempi e ritmi nelle relazioni di cura* è il titolo di questo libro che riguarda da vicino il mondo dei gruppi, dato che proprio nel gruppo la musicoterapia esprime la sua maggiore efficacia.

Bibliografia

- Thaler R.H. & Sunstein C.R. (2008). *Nudge Improving Decision About Health, Wealth, and Happiness*. New Haven & London: Yale University Press.
- Hayhoe K. & Farley A. (2009). *A Climate for Change: Global Warming Facts for Faith-Based Decisions*. New York: Faith Words.